

26|10|2022
27

CONVEGNO

COLLEZIONI L'ITALIA E LE SUE RACCOLTE UNICHE DI ANTICHITÀ EGIZIANE DA SVELARE

MUSEO
CIVICO
CREMASCO

SALA PIETRO DA CEMMO
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
Piazzetta Winifred Terni de' Gregorj 5 - Crema

CULTURA
CREMA



COMITATO ORGANIZZATORE

Presidente

Christian Orsenigo

*(Museo Civico di Crema e del Cremasco -
Curatore scientifico della Sezione Egizia)*

Francesca Moruzzi

*(Responsabile Servizio Cultura e Turismo
del Comune di Crema)*

Alessandro Boni

(Museo Civico di Crema e del Cremasco)

COMITATO SCIENTIFICO

Presidente

Christian E. Loeben

(Museum August Kestner - Hanover)

Nicoletta Cecchini

*(Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Cremona, Lodi e Mantova)*

Emanuele Marcello Ciampini

*(Università Ca' Foscari Venezia -
Coordinatore del Progetto Egitto Veneto)*

Massimo Cultraro

(CNR-ISPC - Università degli Studi di Palermo)

Maria Cristina Guidotti

(Già Direttrice del Museo Egizio di Firenze)

**MUSEO CIVICO
CREMA**

COLLEZIONI

L'ITALIA E LE SUE RACCOLTE UNICHE DI ANTICHITÀ EGIZIANE

DA SVELARE

LIBRETTO DEGLI ABSTRACT

MATTINO

09.45 - REGISTRAZIONE

SALUTI ISTITUZIONALI

Key note speech - Christian E. Loeben
(*Egyptologist - Museum August Kestner - Hanover - Germany*)

From Rome to Hannover: The Egyptian Collection of August Kestner from 1853 till today

Maria Cristina Ronc
(*Responsabile scientifico del MAR Museo Archeologico Regionale della Valle d'Aosta e dei siti musealizzati di Aosta*)

La collezione di Aurelio Carugo: una donazione privata al MAR di Aosta

Paolo Marini
(*Curatore Museo Egizio - Torino*)
Collezioni celate, collezioni rivelate: i magazzini del Museo Egizio e le mostre itineranti

Giulio Lucarini, Federica Ugliano
(*Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale Consiglio Nazionale delle Ricerche ISPC-CNR - Montelibretti - Roma*)
Nuova luce sulle collezioni preistoriche egiziane. Il progetto PrEMuC - Prehistoric Egypt in Museum Collections

POMERIGGIO

14.30 - Martina Terzoli
(*Egittologa Museo Egizio - Torino*)
Ripensare gli oggetti attraverso la materialità. Uno studio completo degli amuleti in faïence del Museo Egizio di Torino

Federica Bertoni
(*Museo Leone - Vercelli*)
Museo Leone: una collezione egizia, tanti pubblici, innumerevoli esperienze

Valeria Cortese
(*Egittologa collaboratrice scientifica del Museo di Archeologia Ligure*)

Guido Rossi
(*Conservatore del Museo di Archeologia Ligure di Genova*)
La collezione egizia del Museo di Archeologia Ligure di Genova: storia, valorizzazione e ricerca

Anna Letizia Magrassi Matricardi
(*Curatrice del Museo di Archeologia del Sistema Museale d'Ateneo di Pavia*)

Chiara Argentino
(*Restauratrice - Conservatrice e Restauratrice dei Beni culturali - dottore Magistrale abilitata alla professione nella conservazione e restauro dei beni culturali*)
Il mummy cover del Museo di Archeologia del Sistema Museale d'Ateneo di Pavia

16.10 - COFFEE BREAK

Alice Maria Sbriglio
(*Funzionario archeologo - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese*)
Il ruolo delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio nella tutela: il caso della collezione Zoia al Museo Archeologico dell'Università di Pavia

Claudia Gambino, Giulia Deotto, Martino Gottardo
(*Progetto EgittoVeneto*)

Francesco Ceselin
(*Regione Veneto*)

Emanuele Marcello Ciampini
(*Università Ca' Foscari Venezia - Coordinatore del Progetto EgittoVeneto*)

Paola Zanollo
(*Università degli Studi di Padova - Coordinatore del Progetto EgittoVeneto*)
I viaggi di Giovanni Miani attraverso le collezioni venete

Ilaria Bianca Perticucci, Rita Reale
(*Fondazione Scuola Beato Angelico - Milano*)
Museo Civico di Crema e del Cremasco - Collezione Egizia. Buone pratiche di restauro conservativo, manutenzioni e monitoraggi

MATTINO

09.40 - Alessandra Menegazzi

(Conservatrice - Centro di Ateneo per i Musei dell'Università degli Studi di Padova - Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte)

L'Egitto riscoperto: vicende storiche, ricerca e valorizzazione delle collezioni nel Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova

Nicola Carrara

(Conservatore - Centro di Ateneo per i Musei dell'Università degli Studi di Padova - Museo di Antropologia)

La mummia tolemaica al Museo della Natura e dell'Uomo, Università di Padova: storia, ricerca ed esposizione

Susanna Moser

(Collaboratrice del Civico Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann" - Trieste)

L'antico Egitto al Civico Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann" di Trieste: storia, consistenza e gestione di una collezione

10.55 - COFFEE BREAK

Sabina Malgora, Francesca Motta

(Mummy Project - Milano)

La ricerca al servizio delle "piccole collezioni egizie": il Mummy Project e i suoi casi studio

Sabrina Ceruti

(Civico Museo Archeologico di Milano)

Fra Collezionismo e Archeologia. La raccolta Egizia del Civico Museo Archeologico di Milano

Key note speech - Massimo Cultraro

(CNR-ISPC - Università degli Studi di Palermo)

Egitto e Grecia pre-omerica: esperimenti museografici di costruzione della storia del Mediterraneo nelle raccolte museali nazionali dell'Ottocento

POMERIGGIO

14.30 - Giada Pellegrini

(Curatrice collezioni archeologiche dei Musei Civici di Reggio Emilia)

Gli *aegyptiaca* del Museo G. Chierici di Paleontologia di Reggio Emilia

Alessandro Aruta, Paola Cosmacini

(Museo di Storia della Medicina - Sapienza Università di Roma)

Egitto: terra di medici. Per una nuova valorizzazione della sezione antico-egizia del Museo di Storia della Medicina della Sapienza Università di Roma

Lorena Lombardi

(Università di Pisa - ISPC-CNR)

Le collezioni del Museo delle Civiltà (Roma): formazione, provenienza e cronologia dei manufatti litici

Rita Di Maria

(Museo Archeologico Nazionale di Napoli)

Nuove ricerche d'archivio sulla collezione egiziana Picchianti-Drosso del MANN - Risultati preliminari

Giorgia Cafici

(Centro Italiano di Egittologia "Giuseppe Botti" - Università degli Studi di Verona)

Elena Varotto, Francesco Maria Galassi

(Archaeology - College of Humanities, Arts and Social Sciences - Flinders University - Adelaide - Australia)

Le collezioni del Museo Civico di Castello Ursino, Catania: alla riscoperta dei frammenti di mummie egizie

Serena Raffiotta

(Archeologa e ricercatrice indipendente - Enna)

L'Egitto in Sicilia. Uno sguardo alla collezione archeologica del Museo Alessi di Enna

16.55 - Conclusioni

Egitto: terra di medici.

Per una nuova valorizzazione della sezione antico-egizia del Museo di Storia della Medicina della Sapienza Università di Roma

Alessandro Aruta

(Museo di Storia della Medicina - Sapienza Università di Roma)

Paola Cosmacini

(Museo di Storia della Medicina - Sapienza Università di Roma)

Il Museo di Storia della Medicina fu fondato nel 1938 dal medico romano Adalberto Pazzini (1898-1975). Inizialmente 'ospitato' in alcuni locali seminterrati dell'Istituto di Igiene, dal 1954 viene definitivamente allestito con annessa Biblioteca nella nuovissima sede di Viale dell'Università, dove tuttora è allocato. Dall'anno della fondazione all'inaugurazione della nuova sede, Pazzini cerca di acquisire nuove collezioni di oggetti, strumenti e reperti di interesse medico-sanitario da esporre, che avrebbero potuto permettere al visitatore di compiere un viaggio nel tempo, ripercorrendo cronologicamente, sin dall'antichità, l'evoluzione del pensiero medico. Largo spazio viene destinato anche alle copie - fatte opportunamente realizzare da abili artigiani, maestri disegnatori, pittori e scultori -, laddove non era possibile reperire oggetti autentici, così come del resto era stato fatto alcuni anni prima al Wellcome Historical Museum di Londra.

Per quel che più ci interessa, è importante ricordare che nei primi anni '50 giunge ad arricchire le collezioni del museo anche un nucleo nuovo e molto particolare, costituente oggi la parte principale della sezione antico-egizia. Si tratta di un deposito di circa un centinaio di oggetti effettuato dalla Soprintendenza alle antichità di Torino e composto da alcuni reperti relativi all'arte dell'imbalsamazione (tra cui ciotole e vasetti, cestelli, stuoie, rotoli di bende di diverse lunghezze, poggiatesta lignei), da vari amuleti come un grande scarabeo alato di *faïence*, da due gruppi di *ushabt*, da pettini lignei e da vasetti per contenere unguenti e polveri medicamentose. Non mancano una testa e una mano di mummie.

Ma quale era l'idea che Pazzini aveva della medicina egizia e che importanza le attribuiva? In che relazione poneva questa rispetto alla medicina antica in generale? Attraverso lo studio dell'allestimento museologico della sezione antico-egizia, dei reperti esposti e della relativa documentazione d'archivio e fotografica, verranno offerti nuovi spunti per lo studio di una collezione che recentemente ha acquistato un nuovo interesse all'interno del percorso di visita al Museo di Storia della Medicina, frutto di una centralità che la medicina egizia ha finalmente trovato ora nella storia dell'arte medica.

Museo Leone: una collezione egizia, tanti pubblici, innumerevoli esperienze

Federica Bertoni
(*Museo Leone - Vercelli*)

Una piccola vetrina a muro (la n.56), contenente un numero esiguo di oggetti, soprattutto se si considera il museo che la custodisce, è in grado di distogliere l'attenzione da tutto il resto della sala, affascinare il visitatore e trasportare la sua mente in luoghi lontani a contatto con un'antica civiltà.

Quale piccola collezione è in grado di creare una così grande magia? La collezione egizia del Museo Leone che conta circa duecento reperti tra statuette, parti di mummia, mummie di animali, amuleti, gioielli, *shabti*, piccoli oggetti di uso quotidiano. Sono di vario materiale (legno, alabastro, faïence, pietre dure), di dimensioni ridotte, provengono tutti da contesti funerari e coprono l'intero arco della storia faraonica. Provenendo dal mercato antiquario sono decontestualizzati e non è possibile risalire direttamente alla loro provenienza. Solamente di alcuni pezzi, quale informazione aggiuntiva, si sa che Leone li acquistò da Carlo Bosellini, Maggiore del Reggimento Saluzzo Cavalleria, di stanza a Vercelli, presentatogli nel 1880 come "amatore di cose antiche" e diventato da subito uno dei suoi fedeli e fidati collaboratori. Altri provengono dal Museo Borgogna e confluirono nella collezione di Leone, a titolo di deposito gratuito, negli anni trenta del Novecento sotto la direzione di Vittorio Viale, il quale li poté ancora ammirare esposti assieme ad armi e oggetti in stile moresco nella "Sala Araba" del suddetto museo. Una piccola collezione, due personaggi vercellesi proiettati nel quadro del collezionismo ottocentesco italiano ed europeo, non solo fascino ed egittomania, ma anche una finalità "didattica" con lo sguardo rivolto alla propria comunità. L'appuntamento per tutti è davanti alla vetrina 56, Sala delle Colonne per innumerevoli esperienze al Museo Leone.

Le collezioni del Museo Civico di Castello Ursino, Catania: alla riscoperta dei frammenti di mummie egizie

Giorgia Cafici

*(Centro Italiano di Egittologia "Giuseppe Botti" -
Università degli Studi di Verona)*

Elena Varotto

*(Archaeology - College of Humanities, Arts and Social Sciences -
Flinders University - Adelaide - Australia)*

Francesco Maria Galassi

*(Archaeology - College of Humanities, Arts and Social Sciences -
Flinders University - Adelaide - Australia)*

Il presente intervento si propone di rendere noti i risultati del progetto di ricerca che vede attualmente coinvolti il Centro Italiano di Egittologia "Giuseppe Botti", la Flinders University, il *FAPAB Research Center* e il Museo Civico di Castello Ursino, Catania e che ha come oggetto la disamina di tre frammenti di mummia individuati nei magazzini del Museo Civico di Castello Ursino a settembre 2020.

In questa sede in particolare verranno ripercorse le tappe che hanno permesso di identificare la collezione di appartenenza e ricostruire la "biografia" delle mummie catanesi. Verranno inoltre resi noti i risultati delle indagini scientifiche (rilievi morfologici e antropometrici, paleoradiologia e radiocarbonio), alle quali i frammenti sono stati sottoposti al fine di datare la mummia di appartenenza e definirne le principali caratteristiche.

La mummia tolemaica al Museo della Natura e dell'Uomo, Università di Padova: storia, ricerca ed esposizione

Nicola Carrara

(Conservatore - Centro di Ateneo per i Musei dell'Università degli Studi di Padova - Museo di Antropologia)

Le prime notizie sulla mummia e sul sarcofago risalgono al 1835 quando Giuseppe Acerbi - già Console Generale d'Austria in Egitto - si trasferì a Venezia con un nuovo incarico e li donò all'Università di Padova. Recenti analisi al radiocarbonio hanno datato entrambi i reperti alla fine del Periodo Tardo / prime dinastie tolemaiche (fine IV secolo a.C.).

Il sarcofago è di legno di cipresso e l'iscrizione geroglifica lo attribuisce a Baankh, amministratore del tempio di Heka a Heliopolis. L'analisi tomografica della mummia, effettuata nel 2012 presso il Dipartimento di Medicina dell'Università, ha permesso di stabilire molti aspetti del processo di mummificazione, la determinazione dell'età, la presenza di alcune patologie e la morte violenta del soggetto.

In occasione degli 800 anni dalla sua fondazione, l'Università di Padova prevede di aprire il Museo della Natura e dell'Uomo, un nuovo museo che riunisce le collezioni di quattro musei (Antropologia, Geologia e Paleontologia, Mineralogia e Zoologia). La mummia sarà uno dei reperti più importanti del percorso museale e il linguaggio della Scienza sarà adottato per parlare al pubblico di temi delicati come l'esposizione di resti umani e la violenza documentata che ha subito.

Fra Collezionismo e Archeologia. La raccolta Egizia del Civico Museo Archeologico di Milano

Sabrina Ceruti

(Civico Museo Archeologico di Milano)

La collezione egizia del Civico Museo Archeologico di Milano annovera ad oggi quasi duecento anni di storia e, al pari di molte altre raccolte egizie, deve i suoi inizi a quell'*egittomania* che contagiò l'Europa nella prima metà del XIX secolo. Le mai interrotte donazioni di collezionisti privati hanno rappresentato, fino ad anni recentissimi, il più costante filo di crescita della collezione, con materiali di pregio, ma perlopiù provenienti dal mercato antiquario. Il Comune di Milano, tuttavia, negli anni '30 del secolo scorso si fece anche promotore dell'attività archeologica sul campo: fu infatti allora cofinanziatore (con l'Università degli Studi) degli scavi di Achille Vogliano, docente di Papirologia dell'Università degli Studi di Milano, nel Fayyum: tali scavi, grazie al *partage* allora vigente con il governo egiziano, andarono ad arricchire la raccolta milanese di un importante nucleo di reperti provenienti da scavi scientifici.

Oggetto della comunicazione sarà una panoramica della consistenza della collezione milanese, attraverso la storia della sua formazione, alcuni dei suoi protagonisti e delle sue peculiarità.

La collezione egizia del Museo di Archeologia Ligure di Genova: storia, valorizzazione e ricerca

Valeria Cortese

(Egittologa collaboratrice scientifica del Museo di Archeologia Ligure)

Guido Rossi

(Conservatore del Museo di Archeologia Ligure di Genova)

La collezione, formatasi fra '800 e '900 grazie ai lasciti di personaggi illustri, quali il Principe Odone di Savoia e il Capitano D'Albertis, è dal 2001 esposta in un nuovo allestimento. Di particolare rilievo sono il sarcofago e la mummia di Pasherienaset, sacerdote nel tempio di Edfu durante la XXVI dinastia, cui si è aggiunta, recentemente, la statua funeraria, acquisita dalla Fondazione Garrone e offerta in comodato al Museo. Negli ultimi anni questo nucleo è stato oggetto di interventi di restauro, valorizzazione e ricerca, come lo studio del sarcofago e la traduzione dei suoi geroglifici e l'inserimento dei dati relativi alla mummia di Pasherienaset nelle banche dati dei progetti Anubis e Impact.

Gli obiettivi della ricerca in corso sono due.

Ricollocare i numerosi frammenti di stucco staccatisi dalle iscrizioni dell'interno di alveo e coperchio recanti elementi di geroglifici di difficile interpretazione. Poiché verosimilmente opera di un unico scriba, è parsa fondamentale la realizzazione di una paleografia specifica, quasi completata.

Fare luce sulla storia di Pasherienaset, con la raccolta sistematica dei dati forniti da reperti appartenuti a membri della famiglia e provenienti dalla stessa necropoli. A tale scopo si avvierà uno scambio di dati con i musei che li conservano per raccogliere nuovi elementi, quali fotografie recenti delle iscrizioni riportate.

Egitto e Grecia pre-omerica: esperimenti museografici di costruzione della storia del Mediterraneo nelle raccolte museali nazionali dell'Ottocento

Massimo Cultraro

(CNR-ISPC - Università degli Studi di Palermo)

Uno dei grandi limiti della ricerca sulle prime raccolte nazionali può essere riconosciuto nell'isolare, a livello espositivo, le collezioni egittologiche dal resto dei materiali di interesse archeologico. Questa scelta ha finito per influire anche nella lettura generale e nella ricostruzione dei percorsi di visita e fruizione, ponendo l'antico Egitto come un complesso culturale, a tratti estraneo, ma pur sempre collegabile al Mediterraneo storico.

Ad una più attenta analisi, tuttavia, alcune raccolte museali italiane, formatesi a partire dagli anni preunitari o immediatamente dopo l'unità nazionale, offrono significati elementi di divergenza rispetto a questo percorso che non è solo museografico, ma è in primo luogo di natura epistemologica. Sono i musei di interesse paleontologico ad incorporare le raccolte egizie ed inserirle all'interno di un più ampio quadro di ricostruzione dei processi storici del Mediterraneo anteriore alla colonizzazione greca.

Il presente contributo prende in esame alcuni casi generalmente trascurati nella recente riflessione sui musei preistorici, in cui la saldatura tra raccolte egizie e materiali di interesse paleontologico offre la principale cornice di riferimento relativa ad un significativo esperimento museografico. Una documentazione interessante in tale prospettiva è offerta dal Regio Museo Nazionale di Palermo che, fin dalla sua costituzione in età borbonica, prevede una sezione preistorica in cui sono esposti, insieme all'industria litica della Preistoria siciliana, anche quella di epoca neolitica e predinastica proveniente dall'Egitto. Il modello palermitano trova la sua maggiore espansione anni dopo nel Regio Museo Archeologico di Siracusa dove Paolo Orsi fin dal 1889 crea una "sala dei confronti mediterranei" secondo un percorso espositivo che include l'Egitto, le coste nordafricane e la Sicilia a partire dal Neolitico.

Non si tratta, tuttavia, di casi isolati, ma il confronto con altre due importanti realtà museali nazionali, quali il Museo Preistorico Etnografico di Roma, fondato nel 1875, e quello di Bologna, riordinato da Giovanni Capellini pochi anni dopo quello romano, impone una più attenta riflessione su questo modello di collegamento, in termini storico-archeologici e museografici, tra le più antiche culture della penisola italiana e l'area nilotica, rendendo l'Italia un singolare laboratorio di sperimentazione.

Nuove ricerche d'archivio sulla collezione egiziana Picchianti-Drosso del MANN – Risultati preliminari

Rita Di Maria

(Museo Archeologico Nazionale di Napoli)

La collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli comprende circa 2300 reperti acquisiti tra il 1803 e il 1817 grazie all'acquisizione di diverse collezioni private. I due nuclei principali - la celebre collezione settecentesca del Cardinale Stefano Borgia di Velletri e la collezione ottocentesca del fiorentino Giuseppe Picchianti e di sua moglie, la sedicente contessa veneta Angelica Drosso - sono espressioni caratteristiche dell'atteggiamento culturale prevalente nei confronti delle antichità egiziane nei rispettivi periodi di formazione. Tuttavia se il nucleo borgiano, esempio paradigmatico del collezionismo egittologico privato di epoca prenapoleonica in Europa, è ben documentato storicamente, la raccolta Picchianti-Drosso è invece per diversi aspetti meno conosciuta e oggetto di indagini ancora in corso tese ad una più precisa ricostruzione della sua storia formativa e del profilo dell'attività collezionistica dei coniugi Picchianti. Questo contributo offre una sintesi aggiornata dei risultati di tali indagini, condotte sulla documentazione rinvenuta di recente presso gli Archivi di Stato di Napoli e Livorno e presso l'ARMU e Biblioteca del Museo Galileo di Firenze

I viaggi di Giovanni Miani attraverso le collezioni venete

Claudia Gambino
(*Progetto EgittoVeneto*)

Giulia Deotto
(*Progetto EgittoVeneto*)

Martino Gottardo
(*Progetto EgittoVeneto*)

Francesco Ceselin
(*Regione Veneto*)

Emanuele Marcello Ciampini
(*Università Ca' Foscari Venezia - Coordinatore del Progetto EgittoVeneto*)

Paola Zanovello
(*Università degli Studi di Padova - Coordinatore del Progetto EgittoVeneto*)

Il progetto EgittoVeneto ha negli anni censito e catalogato oltre 2000 reperti egizi ed egittizzanti conservati in oltre trenta musei e istituzioni del Veneto. Tra queste spiccano due collezioni, quella del Museo di Storia Naturale di Venezia e quella dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, connesse alle esplorazioni del rodigino Giovanni Miani (Rovigo, 17 marzo 1810 - Tangasi, 21 novembre 1872), personalità poliedrica e vivace dell'Ottocento veneto.

Di Giovanni Miani ricorrono quest'anno i 150 anni dalla morte lungo Nilo alla ricerca delle sorgenti del fiume, per questa ragione accanto agli studi e alla valorizzazione delle collezioni permanenti nelle due istituzioni, sono state pensate in quest'anniversario mostre ed eventi che facessero della passione per l'Egitto il volano di un territorio.

L'attenta catalogazione, lo studio e la ricerca divengono così la base imprescindibile per ripensare oggetti e memorie, rileggendoli nel contesto più ampio dell'Egittologia e dell'Egittomania ottocentesche, preludio importante della sempre viva passione per il paese del Nilo e per le sue culture.

From Rome to Hannover: The Egyptian Collection of August Kestner from 1853 till today

Christian E. Loeben

(Egyptologist - Museum August Kestner - Hanover - Germany)

The lecture will examine the history, present state and planned future of the Egyptian Collection of the Museum August Kestner in Hanover (Northern Germany). This museum now proudly bears the name of his founding father Georg Christian August Kestner (1777-1853), a son of Charlotte Buff the living model of the character "Lotte" in "The sorrows of the young Werther" by J. W. v. Goethe. August Kestner acquired his fine collection of Egyptian Antiquities in the first half of the 19th century which in terms of quality as well as quantity can certainly be considered to be the world's first important private collection of Egyptian art. He became acquainted with the fine arts and the relatively new discipline of archaeology while studying law at the University of Göttingen, which inspired him to travel to Italy in 1808/1809. During this trip, an infatuation with the city of Rome and its artistic treasures began that would last the rest of Kestner's life. In 1825, August Kestner succeeded in obtaining the post of legation counsellor to the Holy See, serving as a kind of ambassador representing the Kingdom of Hanover in Rome and Naples. Kestner retained this position until 1848 but remained in Rome until his death. In Kestner's day, Rome was the most suitable place imaginable to collect art and, with extraordinary acumen and taste, Kestner purchased significant paintings, prints, valuable books and coins as well as ancient Greek, Roman and Etruscan art. In addition he also acquired an unusually large amount of Egyptian antiquities, which were then being exported in great numbers to Europe. He was successful in acquiring mostly smaller-scaled Egyptian objects, which he exhibited in his Roman home in the Palazzo Tomati, Via Gregoriana 42. In his notes and especially in his own handwritten inventory of his "Aegyptische Monumente" (Egyptian monuments), the collector unfortunately did not indicate when and from which shipment he purchased the individual objects. In his last will and testament of 1851, the childless August Kestner bequeathed his entire art collection to his nephew Hermann Kestner, stipulating that it be donated to his native city of Hanover if the local authorities agree to build a "Museum Kestnerianum" for it, the current "Museum August Kestner". With the opening of the museum in 1889 Hanover was able to present publically c. 1,000 Egyptian objects which made it - after Berlin - the second biggest Egyptian collection in Germany at that time! In 1935 the most notable addition to the museum's Egyptian collection was realized when the city of Hanover acquired more than 1,500 Egyptian objects from the private collection of Friedrich Wilhelm Baron von Bissing (1873-1956) which until then certainly has been (and will for ever be) the largest Egyptian collection in private possession. Activities of the museum's Egyptian Department during the last eight years will also be presented in the lecture such as conferences, exhibitions, recent acquisitions and Egyptological research which yielded some quite unexpected exciting results.

Le collezioni del Museo delle Civiltà (Roma): formazione, provenienza e cronologia dei manufatti litici

Lorena Lombardi

(Università di Pisa - ISPC-CNR)

Il Museo delle Civiltà custodisce diversi lotti di materiali giunti a Roma dall'Egitto tra fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Le modalità di formazione risultano piuttosto differenti: la maggior parte dei manufatti è stata raccolta in superficie in prossimità della valle del Nilo, nella depressione del Fayum e lungo lo wadi el-Sheikh (coll. Schweinfurth, coll. Seton-Karr e coll. Haimann); da Hammamiya ed el-Amrah, invece, provengono alcuni oggetti frutto degli scavi della Missione Archeologica Italiana e dell'Egypt Exploration Fund; infine, un numero più ristretto di oggetti è stato acquistato sul mercato antiquario di Qena. Nel complesso il museo conserva più di 3.000 manufatti cronologicamente e tipologicamente eterogenei, tra questi, i manufatti in pietra sono il nucleo più consistente.

Il presente contributo, ha come obiettivo quello di presentare i dati preliminari della ricerca in corso sulle collezioni litiche del Museo delle Civiltà. In particolare, l'intento è quello di chiarire le modalità di formazione delle diverse collezioni, fornire i primi dati quantitativi e tipologici, l'inquadramento cronologico dei manufatti ed evidenziare le connessioni con altre collezioni nazionali e internazionali. Lo studio degli oggetti e della documentazione d'archivio, assieme a confronti costanti con altri contesti, sta consentendo di mettere ordine tra le collezioni, evidenziando le potenzialità archeologiche e museologiche di manufatti ancora oggi poco noti.

Questi coprono un arco cronologico molto ampio che va dal Paleolitico Inferiore all'Antico e Medio Regno; infatti, a differenza di quanto creduto in precedenza, molti manufatti erroneamente attribuiti al Paleolitico sono in realtà produzioni di epoca faraonica. Nel complesso, le collezioni del Museo delle Civiltà si presentano come un interessante caso studio che ci permette di gettare luce, da una parte, sull'evoluzione delle industrie litiche egiziane e, dall'altro, su contesti archeologicamente ancora poco noti.

Nuova luce sulle collezioni preistoriche egiziane. Il progetto PrEMuC – Prehistoric Egypt in Museum Collections

Giulio Lucarini

*(Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale -
Consiglio Nazionale delle Ricerche ISPC-CNR - Montelibretti - Roma)*

Federica Ugliano

*(Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale -
Consiglio Nazionale delle Ricerche ISPC-CNR - Montelibretti - Roma)*

Agli inizi del novecento, grazie a scavi ufficiali, donazioni e acquisti sul mercato antiquario, diversi musei italiani, tra cui il Museo Egizio di Torino, si sono arricchiti di ampie collezioni di manufatti archeologici, principalmente manufatti litici e ceramici, riferibili alla preistoria e al Predinastico egiziano. Gran parte di queste collezioni sono rimaste inedite e spesso dimenticate nei magazzini dei musei.

Il progetto PrEMuC (Prehistoric Egypt in Museum Collections), iniziato nel 2021 nell'ambito di una convenzione tra la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Torino, l'ISPC-CNR, il Museo Egizio e il Museo dell'Opera del Duomo di Bracciano, ha come obiettivo principale quello di restituire visibilità a queste collezioni cercando, ove possibile, di connetterle tra loro.

Uno degli obiettivi principali del progetto è lo studio multidisciplinare della ricca collezione predinastica del Museo Egizio di Torino, composta principalmente dai manufatti provenienti dagli scavi della Missione Archeologica Italiana (M.A.I.) diretta da Ernesto Schiaparelli, nei siti di Eliopoli, Hammamiya e Gebelein, insieme a quelli frutto di acquisti sul mercato antiquario effettuati dallo stesso Schiaparelli tra il 1900 e il 1901 e quelli acquisiti grazie alle donazioni di privati.

Il *mummy cover* del Museo di Archeologia del Sistema Museale d'Ateneo di Pavia

Anna Letizia Magrassi Matricardi

(Curatrice del Museo di Archeologia del Sistema Museale d'Ateneo di Pavia)

Chiara Argentino

(Restauratrice - Conservatrice e Restauratrice dei Beni culturali - dottore Magistrale abilitata alla professione nella conservazione e restauro dei beni culturali)

Il Museo di Archeologia dell'Università degli Studi di Pavia, fondato nel 1820, prima riservato agli studenti e agli studiosi di Archeologia, ha spalancato le porte al pubblico a partire dal 2015 e ha intrapreso un percorso di riorganizzazione, anche con interventi di restauro e di valorizzazione dei reperti conservati nei depositi. Tra gli altri manufatti della piccola, ma preziosa collezione egizia, il Museo conserva 17 frammenti lignei donati da Eduard Rüppell (1794-1884), naturalista e zoologo nativo di Francoforte sul Meno, che aveva studiato presso l'Università di Pavia. Le figure si conservavano isolate e si era perso il significato dell'insieme che avevano costituito in origine.

Prima dell'intervento conservativo di restauro avvenuto nell'estate del 2018, presso il laboratorio di micologia del DSTA dell'Università degli Studi di Pavia, si è provveduto alla valutazione della contaminazione fungina dei frammenti che erano conservati prevalentemente nei depositi.

Grazie a un laboratorio itinerante, i manufatti sono stati poi sottoposti a indagini diagnostiche non distruttive *in loco*, che hanno portato a identificare la composizione dei materiali costitutivi, la tecnica di esecuzione e il degrado. L'intervento di restauro ha permesso di recuperare il disegno e la cromia originaria dei frammenti e la loro completa fruibilità, identificando punti d'incastro a coda di rondine che hanno consentito di proporre una ricostruzione della "gabbia" originaria, che ben sottolinea la forma arcuata della sagoma. Si è dunque scoperto che essi risultano essere, per la loro lavorazione traforata "a giorno", parti di un *mummy board* (o *mummy cover*), un elemento decorativo e protettivo che veniva adagiato all'interno del sarcofago, subito sopra il corpo del defunto mummificato e bendato. Il restauro ha permesso quindi di comprendere meglio l'annotazione presente negli antichi inventari del Museo che descrive i frammenti come appartenenti a una "cassa di mummia a gabbia".

Sulla base dell'analisi stilistica, tipologica e di raffronti, il reperto può essere datato al Nuovo Regno, tra la XVIII e la XX dinastia (1539-1191 a.C.).

Si è successivamente studiato un nuovo allestimento museale per valorizzare il manufatto e permettere al pubblico di comprenderne il significato d'insieme.

Il contributo si propone di presentare l'intervento e la ricerca d'equipe condotta sul *mummy cover*, reperto molto raro nelle collezioni egittologiche.

La ricerca al servizio delle “piccole collezioni egizie”: il Mummy Project e i suoi casi studio

Sabina Malgora
(*Mummy Project - Milano*)

Francesca Motta
(*Mummy Project - Milano*)

Fondato nel 2008 con sede a Milano, il Mummy Project è un centro di ricerca che si propone lo studio e la valorizzazione delle antichità egizie provenienti da contesti museali spesso considerati “di nicchia” e pertanto destinati a cadere nell’oblio della memoria dei cittadini.

La *mission* del Mummy Project è quindi quella di favorire la fruizione al pubblico delle collezioni meno note, composte non solo da manufatti egizi di eccelsa fattura, bensì anche da reperti organici, e in particolare mummie umane e di animali, attraverso analisi effettuate con le più moderne tecniche di indagine medica ed investigativa, eseguite da un’équipe multidisciplinare, in grado di recuperare tutte le informazioni disponibili e di confrontarle nel panorama scientifico di riferimento, nel più completo rispetto della integrità e della conservazione dei reperti.

Il Mummy Project ha avuto modo, nel corso degli anni, di collaborare con numerose realtà museali, istituzioni, fondazioni e in questa prestigiosa sede presenterà i progetti di studio e valorizzazione delle piccole, ma preziose collezioni egizie conservate presso: il Museo Archeologico di Asti, il Museo Archeologico dell’Università di Pavia, il Palais Mamming di Merano, il Museo Camillo Leone, di Vercelli, il Museo di Scienze Naturali di Brescia, il Museo Archeologico di Bergamo ed il Museo Civico di Erba, questi ultimi due in fase di elaborazione.

Oggi è fondamentale sottolineare come agire nell’interesse della loro conservazione, puntando sulla attivazione di operazioni di recupero e restauro, valorizzando e promuovendo il museo che le conserva, sia favorendo nuovi allestimenti, sia dandogli visibilità mediatica, sia con l’ideazione di laboratori per la didattica e sia nell’ideazione ed organizzazione di eventi culturali.

Solo in questo modo si avrà la garanzia che anche queste collezioni abbiano la giusta rilevanza.

Collezioni celate, collezioni rivelate: i magazzini del Museo Egizio e le mostre itineranti

Paolo Marini

(Curatore Museo Egizio - Torino)

Il Museo Egizio di Torino, con i suoi quasi quarantamila reperti, custodisce una delle collezioni egittologiche più importanti al mondo. Una ponderata scelta museologica ha spinto i curatori del nuovo allestimento (2015) a esporre solo una minima parte di questo immenso patrimonio e di lasciare celati nei magazzini un gran numero di reperti. Tale scelta, adottata per favorire una maggiore fruibilità degli oggetti selezionati ed evitare un controproducente *overload* di informazioni e nozioni da parte dei visitatori, ha come effetto collaterale la permanenza nei magazzini di un enorme quantità di reperti di straordinario interesse. Si è venuta, così, a creare quella che è impropriamente considerata una “collezione minore”, misconosciuta al grande pubblico e a buona parte degli studiosi. Da alcuni anni questo fenomeno viene in parte arginato dall'attività delle mostre itineranti che sono, appunto, alimentate principalmente dai reperti di magazzino. Obiettivo di questo contributo è quello di illustrare i risvolti pratici ed etici derivanti dalla promulgazione delle mostre itineranti, quale preziosa occasione per lo studio, la tutela e la valorizzazione dei reperti da magazzino.

L'Egitto riscoperto: vicende storiche, ricerca e valorizzazione delle collezioni nel Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università di Padova

Alessandra Menegazzi

(Conservatrice - Centro di Ateneo per i Musei dell'Università degli Studi di Padova - Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte)

A partire dal 2008, grazie all'adesione al progetto regionale denominato *Egitto Veneto*, promosso dalla Regione del Veneto e condotto dalle Università di Padova e di Venezia-Ca' Foscari, il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte ha riscoperto un patrimonio non solo di antichità egiziane ma anche di storie di collezionismo e di ricerca sull'Egitto che erano state nel passato importanti tasselli nella formazione di questo museo archeologico universitario, purtroppo nel tempo spesso tralasciate e dimenticate per vari motivi. Questo patrimonio, catalogato e studiato, ha catalizzato di seguito l'interesse degli studiosi in un crescendo di progetti che, per circa un decennio, hanno consentito al Museo di godere di collaborazioni ampie e trasversali, dall'archeologia sperimentale alle tecnologie applicate ai beni culturali (es. 3D e sound engineering in primis). Da una piccola collezione, come la nostra raccolta egittologica, sono discesi buoni risultati anche in termini di soluzioni innovative e di buone pratiche nel campo della comunicazione e dell'educazione al patrimonio. Il contributo renderà conto di questa esperienza, presentando i risultati più significativi ma anche le criticità e i principali ostacoli incontrati.

L'antico Egitto al Civico Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann" di Trieste: storia, consistenza e gestione di una collezione

Susanna Moser

(Collaboratrice del Civico Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann" - Trieste)

Il Civico Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann" di Trieste, già noto come Civico Museo di Storia ed Arte e fondato nel 1873, fin dagli inizi ospita tra le sue collezioni un nucleo di oggetti dell'antica civiltà egizia. Incrementato nel corso del tempo, con l'ultima donazione consistente avvenuta nel 1916, questo nucleo ben rappresenta la volontà degli studiosi ottocenteschi di creare un museo che fosse una specie di catalogo di tutta l'antichità conosciuta fino a quel momento (non a caso lo stesso Museo ospita collezioni di ceramica cipriota, greca, magnogreca, oggetti romani, preistorici, medievali, oltre a una piccola collezione di coroplastica Maya e ad una consistente sezione numismatica).

Nel panorama del Museo, dunque, la collezione egizia risulta numericamente marginale: si tratta di poco più di un migliaio di oggetti contro i circa 50.000 stimati come patrimonio totale. Tuttavia, a livello di interesse da parte del pubblico, risulta il nucleo di maggior attrazione, sia grazie al fatto di essere l'unica collezione egizia del Friuli Venezia Giulia abbastanza cospicua da attirare le scolaresche, sia grazie al fascino esercitato dalla civiltà della valle del Nilo, alimentato anche dalla costante attenzione mediatica.

In breve, la collezione comprende cinque sarcofagi, di cui due in pietra e tre in legno, un involucro in cartonnage, tre mummie umane, alcune mummie animali, un papiro, un set di vasi canopi, un pyramidion, maschere di sarcofagi, pettorali di mummia, tre stele, un modello da scultore e altri frammenti di statuaria, numerosi bronzetti di divinità, ushabti, scarabei e amuleti, oltre a coroplastica di epoca greco-romana, esempi di arte copta (un tessuto, un rilievo in pietra, lucerne, figure in terracotta) e ceramica di epoca islamica.

Tutta la collezione, eccezion fatta per pochi arti mummificati e qualche reperto non ancora studiato, è esposta al pubblico, avendo il Museo scelto di limitare al massimo la conservazione in magazzino, anche a causa della limitata disponibilità di spazi. Tale scelta facilita, in compenso, il controllo dello stato di conservazione dei reperti, essendo essi sempre visibili e monitorabili. L'allestimento attuale risale al 2000, anno della ristrutturazione delle sale; nel 2004 sono state eseguite le TAC di tutte le mummie grazie alla collaborazione spontanea della Struttura di Radiodiagnostica dell'Ospedale di Trieste (con conseguente ricostruzione dei volti delle mummie umane); nel 2013, invece, è stato pubblicato il catalogo scientifico della collezione, a cura della scrivente e del conservatore del Museo, dott.ssa Marzia Vidulli. Negli ultimi anni si sono sfruttate alcune opportunità di finanziamento per operare il restauro di due dei sarcofagi lignei e dello scarabeo pettorale in cartonnage.

Nonostante le difficoltà che a volte possono derivare dall'essere parte dell'amministrazione comunale, con limitata disponibilità di personale e un bilancio in cui i 20 musei cittadini sono soltanto una voce, la sfida per il futuro resta quella di continuare a coniugare la fruibilità della collezione con la prosecuzione della ricerca scientifica.

Gli *aegyptiaca* del Museo G. Chierici di Paletnologia di Reggio Emilia

Giada Pellegrini

(Curatrice collezioni archeologiche dei Musei Civici di Reggio Emilia)

All'interno del rigoroso ordinamento che Gaetano Chierici concepì per il Museo di Storia Patria, la collocazione di un gruppo di *idoli* di ispirazione egizia tra bronzetti romani ha fatto pensare ad un *anacronismo stonato*, ad un lapsus nella sequenza espositiva, per la presunta estraneità degli oggetti all'ambito locale. La documentazione archivistica, unitamente alle annotazioni contenute nell'“Inventario del Museo di Paletnologia di Gaetano Chierici”, recuperato di recente, hanno confermato invece la provenienza di una parte della collezione di *aegyptiaca* dal territorio di Reggio. Questa circostanza costituisce l'elemento di maggiore unicità dell'insieme, poiché esso è entrato a far parte delle raccolte museali in un periodo in cui l'attenzione degli studiosi per “l'Egitto fuori dall'Egitto” si stava solamente affacciando come prospettiva per l'Egittologia e la testimonianza reggiana deve aver contribuito all'affermazione di questo interesse negli anni a venire.

In questo contributo si intende fare il punto sulle vicende che, tra acquisti, donazioni e scavi sul territorio, portarono alla formazione della composita raccolta che, oltre al nucleo di sicura provenienza dal sottosuolo reggiano, comprende reperti riconducibili a episodi di collezionismo locale che risalgono al XVII secolo.

Museo Civico di Crema e del Cremasco - Collezione Egizia. **Buone pratiche di restauro conservativo, manutenzioni e monitoraggi**

Ilaria Bianca Peticucci
(Fondazione Scuola Beato Angelico - Milano)

Rita Reale
(Fondazione Scuola Beato Angelico - Milano)

La collezione del Museo è costituita da reperti in materiali organici e inorganici provenienti da collezioni private.

Negli ultimi due anni è stata attivata una programmazione di interventi volta a rivedere sia gli aspetti conservativi che di allestimento. In occasione del nuovo allestimento, sono stati studiati i nuovi supporti ed effettuato interventi conservativi o manutentivi per garantire la corretta presentazione e conservazione dei manufatti.

Il processo di monitoraggio e l'attività di condition reporting è supportata da nuove tecnologie che prevedono la scansione 3D con scanner portatili a luce strutturata (led), con precisione fino a 0,1 mm, ampiamente utilizzati nel settore dei beni culturali. Tutti i file derivanti dalle scansioni sono salvati nella piattaforma cloud a beneficio dei responsabili conservativi per un confronto diretto e immediato sullo stato dell'arte del bene.

L'Egitto in Sicilia. Uno sguardo alla collezione archeologica del Museo Alessi di Enna.

Serena Raffiotta

(Archeologa e ricercatrice indipendente - Enna)

L'intervento intende focalizzare l'attenzione sulla presenza di una serie di reperti riferibili egizi poco noti e ancora oggi pressoché inediti, presenti nella preziosa collezione appartenuta al Canonico Giuseppe Alessi, erudito nato a Castrogiovanni (Enna) nel 1774 e morto a Catania nel 1837. Vissuto tra Castrogiovanni (Enna) e Catania, il canonico Giuseppe Alessi aveva molteplici interessi, dalla mineralogia all'archeologia, dalle lettere alla storia, dalla politica alle scienze. A sostegno dei suoi studi raccolse nel tempo una ricchissima collezione dei più svariati oggetti - minerali e fossili, insetti e conchiglie, libri e antiche stampe, dipinti, ceramiche, statuette e monete - raccolta che alla sua morte fu ereditata dal fratello Antonino.

A seguito di alterne vicende, nel 1987 finalmente si ebbe l'apertura di una sede dignitosa per la collezione in un immobile dietro l'abside della Chiesa Madre di Enna, museo che nonostante la ricchezza della raccolta è stato costretto a chiudere i battenti nel 2006. Il museo ospitava al secondo piano la collezione archeologica. I reperti sono di straordinaria importanza, come testimonianza della moda antiquaria del tempo: tra la ricca collezione numismatica, la ceramica figurata, la serie di bronzetti ed esemplari di coroplastica spicca un gruppo di trentuno statuette magico-rituali egizie note sotto il nome di ushabti.

La piccola collezione ennese di antichità egizie, così come la restante collezione archeologica, non è mai stata sottoposta a uno studio scientifico ma alcuni anni fa chi scrive ha comunque dedicato agli ushabti di Enna un contributo presentato ad un convegno presso il Museo del papiro di Siracusa.

Il presente contributo è pertanto motivato proprio dal desiderio di rendere consapevole la collettività delle ricchezze possedute dal museo Alessi, auspicando da un lato un libero accesso ai materiali per uno studio approfondito, dall'altro la riapertura di una istituzione che vanta una collezione di valore e ricchezza inestimabile, che necessita di tornare fruibile per la collettività.

La collezione di Aurelio Carugo: una donazione privata al MAR di Aosta

Maria Cristina Ronc

(Responsabile scientifico del MAR -

Museo Archeologico Regionale della Valle d'Aosta e dei siti musealizzati di Aosta)

Fin dal 2007 il sig. Aurelio Carugo, valdostano d'origine, aveva espresso la sua ferma volontà di arricchire le collezioni regionali della Valle d'Aosta con l'omaggio al MAR dei suoi reperti archeologici frutto di una raccolta durata tutta la vita. La sua collezione comprende 161 reperti egizi ed egittizzanti, rappresentativi di varie categorie di oggetti, distribuiti in un arco temporale che spazia dalla Preistoria all'Epoca Tarda. La maggioranza del materiale proviene da acquisti effettuati in tempi diversi sul mercato antiquario europeo. Mancando qualsiasi indicazione circa il contesto di rinvenimento, le uniche informazioni si possono desumere dallo studio delle caratteristiche del singolo reperto e dalla lettura delle iscrizioni, dove presenti.

La dubbia autenticità di una parte della collezione apre delle riflessioni sui falsi che alimentarono e alimentano tuttora un fiorente mercato antiquario. Tali oggetti, realizzati ad imitazione di reperti antichi, possono essere considerati un'importante manifestazione di quella dilagante passione per l'Egitto le cui radici affondano nel Settecento e nell'Ottocento, quando nacque il collezionismo e si avviò la riscoperta archeologica della civiltà dei faraoni.

Da parte del Dr. Orsenigo è in corso la ripresa dello studio degli Ushati e degli amuleti della Collezione del MAR e un contributo che sicuramente apporterà nuove riletture e prospettive consiste nella reinterpretazione di una tavoletta sumerica condotta dai ricercatori dell'Università di Torino coordinati dalla Prof.ssa Devecchi.

Il ruolo delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio nella tutela: il caso della collezione Zoia al Museo Archeologico dell'Università di Pavia

Alice Maria Sbriglio

(Funzionario archeologo - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese)

Tra i diversi compiti delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio si annovera la tutela dei beni che si trovano nelle disponibilità dei privati residenti nel territorio di competenza. Si tratta di singoli reperti o raccolte caratterizzati da grande varietà tipologica, qualitativa, quantitativa o di ambiti culturali. Obiettivo precipuo è la loro tutela, ma anche lo studio e la valorizzazione, come nel caso della collezione Zoia, in parte composta da materiali egizi e attualmente in allestimento presso il Museo Archeologico dell'Università di Pavia. Oltre all'analisi dei reperti della collezione, il contributo prenderà in esame la loro storia e come, grazie alla collaborazione tra Enti, si sia arrivati a una loro valorizzazione.

Ripensare gli oggetti attraverso la materialità. Uno studio completo degli amuleti in faïence del Museo Egizio di Torino

Martina Terzoli

(Egittologa Museo Egizio - Torino)

Il Museo Egizio di Torino conserva un *corpus* di circa 2000 amuleti, la maggior parte dei quali è frutto di acquisti e donazioni. La carenza di informazioni, derivata dalla natura prevalentemente antiquaria del loro arrivo in collezione, ha portato a considerare questi oggetti come reperti di poca importanza, spesso trascurati nell'ambito della ricerca scientifica. La compravendita nel mercato di antichità ha generato, infatti, una scarsa documentazione, che impedisce un corretto inquadramento cronologico e la tracciatura di uno sviluppo tipologico e produttivo. Anche quando gli amuleti provengono da scavo, le informazioni restano esigue e i reperti sono citati in scarse annotazioni.

Pertanto, il Museo Egizio ha dato avvio a un ampio progetto di ricerca, che muove le basi da una prima e approfondita analisi di carattere egittologico. Lo studio, la catalogazione e la futura pubblicazione dei reperti saranno integrati da una serie di indagini scientifiche condotte sugli amuleti in faïence, in collaborazione con CNR-ISPC di Catania. Colore e invetriatura del materiale mutano nel corso del tempo e si rivelano potenziali indicatori per una riformulazione cronologica.

La tecnica della fluorescenza X (XRF) analizzerà i costituenti della faïence, delineando ricette e processi di produzione e individuando potenziali aree di approvvigionamento di materie prime. L'interpretazione combinata dei risultati permetterà di ottenere nuovi dati utili, conferendo il giusto valore a questa classe di oggetti ed evidenziando il ruolo di centralità che la collaborazione tra scienze umanistiche e archeometria possiede ormai nel panorama dell'indagine scientifica.



COLLEZIONI

L'ITALIA E LE SUE RACCOLTE UNICHE DI ANTICHITÀ EGIZIANE

DA SVELARE

CULTURA
CREMA

**MUSEO
CIVICO
CREMASCO**